

L'INTERVISTA. Parla il tecnico dell'Inter: gli infortuni, gli olandesi, gli screzi con Pellegrini...

Lo sfogo di Bianchi: «Le sconfitte? Non ci sono alibi»

Ottavio Bianchi, allenatore, racconta la sua esperienza all'Inter, uno dei club più tormentati del momento. I dissapori con il presidente Pellegrini; le incomprensioni con gli olandesi Bergkamp e Jonk e un futuro incerto...

STEFANO BOLDRINI

■ Ci sono uomini che hanno un copione fissa per ogni stagione della vita. Ottavio Bianchi da Brescia è uno di questi. Il calcio è stato il copione, le stagioni sono state le tappe, giocatore trent'anni fa, allenatore poi, dirigente poco tempo fa e ora, nuovamente, allenatore. Nel suo copione non c'è però scritto solo «calci» ci sono anche le parole «difficoltà» e «successo» che spiegano bene la parabola di un figlio della classe operaia diventato miliardario. È ricco, don Ottavio, ma i suoi non sono stati guadagni facili, ché uno strano destino gli ha riservato sempre imprese difficili. Come la gestione del genio maradoniano come il barcamenarsi nella Roma ciarapichiana, come il salvare il salvabile nel Napoli sull'orlo della bancarotta. Come il tentativo di oggi di guarnire un club che sembra inguarnibile. L'Inter di Ernesto Pellegrini forse la squadra più tormentata degli ultimi cinque anni del nostro calcio.

Reduce da uno scorcio di stagione fallimentare (eliminata nel primo turno della Coppa Uefa eliminata nei quarti di Coppa Italia, in ritardo in campionato), l'Inter appare più malata che mai. Al suo capezzale, in settimana, i medici di turno hanno fatto vari consulti. Dalla terapia intensiva, come la vendita della società a Massimo Moratti, a cure più blande come il passaggio del potere allo stesso Bianchi, fino alla scelta di aspettare che il malato guarisca senza medicine, ovvero lasciando tutto come prima.

Bianchi, pochi giorni fa si parlava di un suo futuro da presidente dell'Inter, oggi (ieri) si legge su qualche giornale che lei è invece in rotta con il presidente Pellegrini...

Anche io ho letto qualcosa. Ma si tratta di due cose ben diverse. Per quanto riguarda una mia eventuale collaborazione da manager siamo solo alle intenzioni perché non ne abbiamo ancora parlato.

Quanto alle ipotesi di dissidio con il presidente chiarisco che da sempre quando mi viene affidato un incarico rispetto al ruolo che mi viene assegnato. Se devo dire qualcosa lo faccio con i diretti interessati. Nei miei compiti c'è anche quello di valutare o segnalare certe situazioni, poi sono gli altri a decidere quali provvedimenti adottare.

La crisi dell'Inter: quanto è legata all'attualità e quanto, invece, viene da lontano?

Non posso rispondere per quanto riguarda il passato. Per il presente mi limito a fare delle osservazioni su quanto è accaduto in campo. La nostra crisi è molto semplice: mancano i risultati. Ci sono alibi dietro ai quali mi potrei nascondere, come l'impressionante serie di infortuni, però sarebbe troppo comoda come giustificazione. Non c'è la controprova e ugualmente non si può dimostrare che il rendimento non sarebbe stato lo stesso anche con tutti i giocatori a disposizione.

Tanti maianni e qualcuno, come nel caso degli olandesi, abbastanza misterioso: ci sono responsabilità anche da parte dello staff medico?

Non sono in grado di giudicare l'operato dei medici. Posso solo limitarmi a fare delle osservazioni. Ci sono stati solo due infortuni muscolari (Pancev e Fontolan) ma non ho mai avuto a disposizione l'intera squadra.

Quali errori ha commesso Bianchi?

Non ho ottenuto i risultati. Però il pubblico ha finora contestato giocatori e presidente, ma non il tecnico...

Non è consolante. E poi se una squadra va male anche l'allenatore ha le sue responsabilità.

Forse il vero errore commesso da Bianchi è stato quello di fidarsi dei programmi e di essere rimasto al suo posto quando ha

visto che le promesse non venivano mantenute...

No comment.
Rovesciamo la domanda: Bianchi ha mai pensato di mollare la baracca?

No comment.
Come sono i rapporti con i giocatori?

Bisognerebbe chiederlo a loro. Per quanto mi riguarda ho un mio criterio per valutare il calciatore. Non giudico solo quello che avviene in campo alla domenica, sarebbe troppo facile. Considero anche l'impegno negli allenamenti, l'educazione, la correttezza. Con quelli che ho avuto sempre sotto gli occhi non ho mai avuto problemi. Non posso invece rispondere di quelli che sono sempre assenti.

Ovvero Bergkamp e Jonk...

Certo.
Tutto da buttare o si può salvare qualcosa?

Io per principio non butto mai nulla. E qualcosa di buono comunque c'è stato. La società ora ha le idee chiare sui giocatori perché è nelle difficoltà che si getta la maschera. C'erano alcuni calciatori che tre mesi fa venivano considerati comprimari o gente della Primavera, bene questi ragazzi hanno dimostrato di valere qualcosa in più di quanto gli veniva accreditato.

Facciamo i nomi?

Mah, basta leggere i tabellini delle formazioni. I giovani e quel gruppo di meno giovani come Bergomi, Seno, Orlando e Fontolan vanno elogiati.

Eppure Bergomi lo scorso anno fu considerato uno dei responsabili di quel campionato disastroso...

Non avevo dubbi su di lui. Le relazioni dei miei predecessori esprimevano giudizi positivi. Bergomi è uno che ha ancora voglia di calcio.

Da che cosa dipende il futuro dell'Inter?

Dalla possibilità di avere a disposizione tutte le pedine. Finora l'esatto valore di questa squadra è un mistero. Sono curioso anch'io di verificare se funziona l'equazione: giocatori importanti uguale stipendi alti uguale rendimento in campo.

Bianchi, i voti del '94: la miglior squadra, il miglior giocatore, la sorpresa...

Parma, Zola e Del Piero. E la Nazionale?
No comment.



Ottavio Bianchi, allenatore dell'Inter

Totogol-record L'unico otto vince quasi 4 miliardi

■ ROMA. Tre miliardi, settecento-settantasette milioni e trecentosessantasette mila lire. È da record multimiliardario la quota del Totogol prenatalizio registrata ieri. Un solo scommettitore siciliano ha fatto «otto» indovinando la combinazione vincente. Eccola: n. 7 Venezia-Lucchese 3-1, n. 8 Verona Salernitana 4-1, n. 11 Cenetese-Cremapergo 0-3, n. 15 Pro Vercelli-Lumezzane 2-1, n. 17 Cecina Giulianova 4-0, n. 24 Teramo-M Ponsacco 2-1, n. 28 Bisceglie Salvoia 3-3, n. 29 Formia-Verona 0-3.

Il fortunato scommettitore nella sua schedina ha indicato nove partite (le 8 vincenti più un'altra). Questo sistema dal costo complessivo di 14.400 lire ha garantito al vincitore oltre all'«otto» da 3.710.828.000 lire anche 8 «sette». La vincita totale ammonta quindi a 3.776.364.000 lire la quarta in classifica mai vinta nei concorsi del Totocalcio/Totogol. A concorrere alla vincita plurimiliardaria ha contribuito il fatto che alla cifra di ieri (concorso n. 16) si è aggiunta anche la quota per l'«otto» non realizzato domenica (il cosiddetto «jackpot» scorso che ammontava a 2.061.310.494 lire).

La giocata «sfortunata» è stata fatta in una ricevitoria di Palermo, la numero 84 del Bar Antica Fiaschetta di Rosa Luisa Ingrassia in Via Mazzini 54. La singola quota dell'«otto» si inserisce al quarto posto nella classifica delle vincite più alte nei concorsi pronostici di tutti i tempi. Le vincite più alte mai registrate rimangono quelle del Totocalcio del 7/11/1993 con 5.256.635.320 lire del 20/11/1988 con 4.361.350.475 lire del 1/5/1994 con 3.772.908.695 lire.

Ecco le quote per le tre categorie di vincita a 1 otto: 3.710.828.000 lire ai 151 «sette» 8.192.000 lire ai 7.384 «sei» 166.500 lire.

Il gioco del Totogol per molti versi ancora sconosciuto al grande pubblico dei giocatori esercita un fascino indiscusso sugli scommettitori anche perché oltre alla maggiore importanza della componente casuale, le cifre delle vincite spesso superano a quelle del Totocalcio. Ieri per la decima volta (4 volte non si è verificata la vincita con 8 punti) il Totogol ha avuto un premio superiore a quello del Totocalcio su un confronto basato su 16 concorsi.

La vincita più alta registrata in questa stagione fino a ieri era quella del Totocalcio e in particolare il concorso del 27 novembre (non ci fu nemmeno un «1» in schedina) il tredici allora vinse 2 miliardi e 60 milioni. Da ieri a Palermo c'è qualcuno più disposto a credere nei miracoli e non è soltanto per la misteriosa natalizia.

SCI. Lo svizzero ha battuto in finale Fabrizio Tescari. Tra le donne vittoria di Barbara Merlin

Tomba in pantofole: ad Accola il parallelo di Natale

Lo svizzero Paul Accola si è aggiudicato al Passo del Tonale lo slalom parallelo di Natale, battendo l'azzurro Fabrizio Tescari. Tomba eliminato nei quarti di finale. Vincono anche la Merlin (donne), Mair e Zini (master).

ALDO QUAGLIARINI

■ PONTE DI LEGNO. La grande attesa del «parallelo» di Natale era Alberto Tomba. Ormai abituati alle sue imprese strabilianti, tutti lo aspettavano con ansia augurandosi magari un altro numero mondiale come quello di Lech. Ma il campione bolognese si è fermato ai quarti di finale eliminato da un sorprendente Peter Runggaldier.

Certo la presenza di campioni del passato il clima festoso e bonario in un certo senso lasciavano presupporre anche regali di Nata-

le. E poi Alberto Tomba risente ancora di quel maledetto dolore alla costola. «Stamattina mi fa male. Più di ieri» si è giustificato il campione in un capannello di fans e cronisti. «No, sei solo deconcentrato» gli ha detto qualcuno «dopo tutte queste gare per la Coppa del Mondo». Fatto sta che insieme all'eliminazione di Tomba è «caduta» anche Sabina Panzanini, astro nascente dello sci femminile azzurro ieri al centro dell'attenzione dopo il recente successo. Ma a



Paul Accola

Ponte di Legno ieri nessuno aveva voglia di piangere e la festa è continuata tra abbracci e strette di mano pacche sulle spalle e sorrisi. Così hanno vinto gli outsider lo svizzero Paul Accola ha battuto in finale l'azzurro Fabrizio Tescari. La giovane Barbara Merlin ha bruciato la giovanissima Elena Tagliabue.

Accola in realtà un fedelissimo di questa tradizionale prova ha superato l'azzurro più brillante per novantatré centesimi di secondo vincendo entrambe le manches nettamente la prima (con settantaquattro centesimi di margine) senza forzare la seconda (diciannove centesimi). I due erano arrivati all'ultima sfida superando rispettivamente Norman Bergamelli che nei quarti aveva battuto Cristian Ghedina e Peter Runggaldier quest'ultimo abbastanza scarso dopo aver eliminato Alberto Tomba. «Ma io ho già vinto» ha detto sorridendo Runggaldier riferendo-

si al duello con il campione bolognese.

A loro volta lo svizzero e Tescari erano approdati in semifinale superando rispettivamente Alessandro Fattori e Attilio Barcella. Molto soddisfatti sia Accola che Tescari Alberto Tomba si è limitato a fare passerella beneficiando nel primo turno dell'assenza di Sergio Bergamelli (chiamato a gare FIS con altri due fratelli) facendosi battere nettamente di un secondo e 21 da Peter Runggaldier nei quarti e poi in veste di spettatore-protagonista con la sorella e la fidanzata Martina Colomban. Con una promessa per il pubblico accorso numeroso malgrado la giornata molto fredda «Ora mangio il panettone e poi vi prometto che prendo a vincere» ha scherzato il campione bolognese.

Tra le ragazze ha prevalso Barbara Merlin che ha battuto in entrambe le manches la diciassettenne locale Elena Tagliabue (0,27 - 0,44). In semifinale ave-

vano superato rispettivamente Astrid Plank e un'altra azzurra Daniela Ceccarelli, diciannovenne di Frascati protagonista dell'impresa della giornata con la sua sorprendente vittoria su Sabina Panzanini per due soli centesimi di secondo. Al termine la Merlin scherzava «Adesso voglio il podio» e gli altri le hanno fatto eco «Vittoria chiama vittoria preparati a vincere ancora e di più». E a parte le battute dopo le ultime gare molti sono ormai certi che lo sci femminile azzurro ha delle carte da giocare in un futuro non troppo lontano.

Nel «master» Michael Mair l'ha spuntata su Alberto Ghidoni ugualmente per un soffio, sei centesimi di secondo il vantaggio ottenuto nella prima manche visto che la seconda è finita in pantà. In quello femminile Daniela Zini ha colto la sua quarta vittoria battendo Wanda Bieler che si era aggiudicata la prima prova ma che è poi uscita nella seconda.

Alberto Autografo con dedica per Di Pietro

■ PONTEDILEGNO (B.). Per Antonio (di Ferro) il numero uno con amicizia e simpatia Alberto Tomba. Questa dedica con autografo è stata fatta ieri a Pontedilegno dove è stato disputato il parallelo di Natale dal campionissimo dello sci azzurro per un tifoso d'eccezione, Antonio Di Pietro. Lo si è appreso da fonti dell'organizzazione. Il magistrato dimissionario non era presente ma aveva la dedica attraverso un suo amico Franco Baracchi organizzatore del celebre trofeo ciclistico a cronometro a coppie Baracchi al termine della gara di ieri si è avvicinato ad Alberto Tomba e gli ha chiesto un autografo per sé e uno per Di Pietro. E il campione azzurro glielo ha subito «confezionato» con dedica specifica giocando anche sul cognome del magistrato.